

storie



Poste accelera sul fronte dell'efficienza energetica

Poste Italiane rafforza il proprio impegno nella sostenibilità ambientale investendo sull'efficienza energetica degli immobili. Nel 2025 gli impianti fotovoltaici sono aumentati del 50%, mentre oltre 4.300 edifici sono ora coinvolti nel progetto Smart Building, che utilizza sistemi avanzati di monitoraggio e gestione energetica. Cresce anche l'uso dell'illuminazione a Led, con più di 470mila lampade installate. Parallelamente prosegue il percorso di decarbonizzazione, con la sostituzione delle caldaie tradizionali con pompe di calore.

Nella località messinese sette lavoratori hanno rilevato lo storico laboratorio di ceramiche e, grazie al confronto con designer di livello internazionale, stanno trasformando una tradizione a rischio in un'impresa che guarda al futuro



A Venezia è l'arte collettiva di Marinella Senatore a venire in aiuto delle famiglie in difficoltà

Andrea D'Agostino

Un progetto artistico collettivo, sviluppato insieme a decine di famiglie in condizioni di vulnerabilità. Una mostra che racchiude tante storie, quella raccontata in *We Rise by Lifting Others* dell'artista Marinella Senatore (Cava de' Tirreni, 1977), inaugurata ieri e in corso fino al 22 marzo 2027 alla Casa di The Human Safety Net, al terzo piano delle Procuratie di piazza San Marco a Venezia, in occasione della 61esima Biennale. Un lavoro complesso, nato dalla collaborazione tra questa artista multidisciplinare e The Human Safety Net, la fondazione promossa da Generali nata nel 2017 che in questi anni ha costituito una rete con 98 Organizzazioni non governative e imprese sociali in 25 Paesi. Tra i suoi "fiori all'occhiello" c'è proprio il programma "Per le Famiglie", rivolto ai nuclei in difficoltà. Il risultato finale che si potrà ammirare in questi mesi consiste in una monumentale luminaria esposta al centro che rievoca la tradizione barocca dell'Italia meridionale, e che illumina una serie di arazzi alle pareti: qui sono ricamati immagini e testi nati dall'esperienza dei laboratori con le famiglie. Si tratta di un ciclo di incontri iniziato a dicembre a Varsavia e proseguito poi a Mestre e a Palermo. Nella capitale polacca, Senatore ha lavorato con la Ong Ta Szans ("Questa opportunità"): qui il progetto «non partiva da un tema da sviluppare, ma da una situazione da abitare insieme». Attraverso pratiche narrative, dai gesti alla scrittura, si è costruito uno spazio che ha accolto i genitori e i loro bambini, compresi alcuni neonati. I partecipanti hanno contribuito a "creare" i contenuti dell'opera, come i testi e le immagini. Il percorso è proseguito a gennaio all'istituto Casa Famiglia San Pio X di Mestre, ente che accoglie e tutela mamme e bambini in situazio-



ni di fragilità: qui il lavoro «si è sviluppato intorno alla dimensione della cura, alla qualità delle relazioni e al tempo condiviso insieme». L'ultima tappa si è svolta a Palermo nel Centro per la Salute delle Bambine e dei Bambini, organizzazione impegnata a garantire pari opportunità ai bambini fin dalla nascita: in questo caso, l'artista e le venti famiglie coinvolte hanno lavorato sui temi dell'identità e della memoria. «Le attività - racconta - hanno aperto uno spazio in cui le storie individuali sono entrate in risonanza tra loro, costruendo una narrazione collettiva». Idee, parole, desideri che ritornano raffigurati e ricamati nei sei arazzi allestiti intorno alla luminaria e che sono stati realizzati dalla Chanakya School of Craft di Mumbai, in India. Questa scuola è conosciuta a livello internazionale per l'eccellenza della manifattura, ma non solo. L'artista l'ha scelta anche perché ha trasformato il ricamo, tradizionalmente una prerogativa maschile in India, in uno strumento di emancipazione femminile, promuovendo, attraverso la formazione professionale, una visione più equa e inclusiva della società. «È sicuramente uno dei progetti più complessi che ho realizzato - conclude Senatore -, soprattutto per la sua articolazione in contesti diversi e per le condizioni spesso di marginalità sociale dei partecipanti. Tuttavia, ciò che lo rende davvero significativo non è tanto la scala, quanto la complessità delle relazioni che si sono attivate e l'attentissima concentrazione sulla cura. Ogni luogo ha richiesto un ascolto specifico e ha generato dinamiche proprie, rendendo il progetto un processo aperto, in continua trasformazione».

«Andare via? Si ci ho pensato, ma solo per un attimo: decoro ceramiche a mano sin da ragazza, credo nel mio lavoro e credo in questa terra». Anna ha 54 anni, è siciliana, ha due figli, oggi adulti, e vive a Patti, in provincia di Messina. Fa parte di una di quelle realtà imprenditoriali (definite "workers buyout") - le "Ceramiche Siciliane Pattesi" - salve perché acquistate da alcuni dipendenti che sono riusciti a tutelare così anche i posti di lavoro. «E non da meno - aggiunge Anna - a mantenere vive tradizione e cultura», che in Sicilia più che altrove danno un senso di attaccamento alla terra non indifferente. Non a caso l'isola non è nuova a queste esperienze - si pensi alla nota vicenda del Birificio Messina - e può contare sull'aiuto di un ente filantropico, la Fondazione Messina, il cui metodo è talmente valido da essere oggetto di studio dell'Ocse e di vari istituti internazionali. Al centro la convinzione che il territorio non vada aiutato con mere azioni assistenziali, ma offrendo gli strumenti necessari affinché le preziose competenze "storiche", come quelle delle ceramiche dipinte a mano appunto, possano restare in loco ed evolversi all'interno di un sistema socio-economico alternativo. Ma come si conciliano tradizione ed economia nell'epoca del mercato 2.0? «Aprendosi all'esterno, in uno scambio continuo in grado di attrarre e trattenere talenti e creativi», dice Gaetano Giunta che della Fondazione è il presidente. Da qui la scelta lungimirante di avviare una collaborazione con alcuni designer di spicco capitanati da Luca Fois, conosciuto a livello internazionale per aver contribuito alla nascita di uno dei distretti di design più famosi al mondo (Zona Tortona) e per aver fatto dell'innovazione il suo tratto distintivo. Quella delle ceramiche dipinte a mano è una tradizione siciliana che risale al '900. Molti laboratori e piccole industrie erano riconducibili ad alcune famiglie importanti del territorio, tra cui la "Caleca" di Patti. Un brand che con gli anni è diventato sinonimo di qualità e prestigio tanto da aprire showroom a Milano e a New York, esportare in tutto il mondo, e contare quasi 150 dipendenti. Tra cui Anna, che sale a bordo poco più che diciannovenne. Nel 2014 però, dopo alcuni anni di contrazione dei mercati e difficoltà gestionali, il Tribunale ne dichiarò il fallimento. «Per fortuna - racconta Anna - nello stesso anno un imprenditore locale, il Cavaliere del Lavoro Salvatore Ruggieri, decise di rilevare l'azienda», coinvolgendo 19 ex lavoratori con esperienza ventennale, «me-

LAVORO

Se la tradizione resiste con le ceramiche di Patti

Silvia Perdichizzi



Alcuni dei prodotti delle Ceramiche Siciliane Pattesi, realtà imprenditoriale del Messinese che è stata rilevata da alcuni suoi dipendenti

compresa». Le "Ceramiche Siciliane Ruggieri" vivono momenti d'oro e di forte riconoscibilità. Fino al 2020, quando la pandemia e una difficile transizione organizzativa, inducono Ruggieri a mettere in liquidazione l'azienda, senza però abbandonare del tutto i suoi (ormai ex) dipendenti. È a questo punto che subentra il lavoro certosino della Fondazione Messina che cuce - in questo come in altri casi - una rete di passaggi su più livelli (burocratici, reperimento di risorse, formazione manageriale, pianificazione finanziaria) e permette a sette "semplici" lavoratori di investire l'indennità di disoccupazione, costituirsi in cooperativa, e diventare proprietari delle "Ceramiche Siciliane Pattesi". La storia resta in Sicilia così come i suoi abitanti. Ma non basta, il mercato corre e i lavori della tradizione (lenti e dispendiosi) rischiano di non stare al passo con i tempi. Serve un modo per conciliare passato e presente. Il presidente della Fondazione Giunta sviluppa allora una partnership con un gruppo di designer milanesi di riconosciuta fama internazionale (Luca Fois, Bernardo Corbellini, Marta Meda). Dall'incontro nasce un "collettivo" permanente di esperti, il Komad, che affianca molte delle maestranze siciliane per rendere il loro lavoro sempre più contemporaneo. Per parlare alle nuove generazioni. Per rispettare la tradizione, innovandola. E che trova la sua massima espressione nella "Jurnate del design": un appuntamento in cui non solo si va oltre la semplice trasmissione di nozioni, ma addirittura si apre il confronto sulle nuove strade da intraprendere a studenti di ogni grado, imprenditori, artigiani, cittadini, artisti che si confrontano "coordinati" dal collettivo. «È il momento in cui si progettano insieme soluzioni, con un metodo che potremmo definire maieutico, che vengono poi messe a servizio di nuove azioni di impresa sociale e workers buyout», dice Fois. La cui caratteristica, del resto, è quella di pensare al design come a un modo di generare innovazione a 360 gradi, e al designer come una figura che progetta sistemi e soluzioni, non solo forme. Le "Jurnate" hanno cadenza biennale: il primo anno si progetta, quello dopo si presentano i prodotti. Quest'anno i pizzi a tombolo del laboratorio di Mirabella Imbaccari (CT) - che rischiavano di sparire - sono diventati gioielli. Il 2027 svelerà il salto innovativo delle Ceramiche Siciliane Pattesi che non solo resistono, ma crescono senza rinnegarsi. Intanto Anna è diventata responsabile amministrativa dell'azienda.